

Manca il "liquido" e le aziende si fermano

di Ernesto Pappalardo

La questione, per la verità, è stata ampiamente sviscerata. C'è chi la chiama stretta creditizia, chi ricorre ad altri anglicismi, ma in sostanza è di chiara evidenza: la crisi di liquidità, la crisi del circolante, la contrazione dell'operatività in conto corrente sta finendo per assestare il colpo di grazia alle imprese. Anche a quelle – è questo il dramma – che da un punto di vista più strettamente produttivo sono in condizioni di avere mercato e di reggere l'impatto della congiuntura negativa. E' questo il dramma. I mancati pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni o di altri privati a loro volta non pagati attivano un circolo vizioso che paralizza ogni cosa. Né al momento si vedono gli effetti della cura-Draghi sul mercato secondario del credito. Non risultano pervenute, soprattutto da queste parti, iniezioni di liquidità consistenti e con percentuali di rischio non sovradimensionate ma semplicemente sostenibili nel tessuto produttivo. Al contrario: tra i piccoli e i piccolissimi è in pieno svolgimento il dramma della sopravvivenza quotidiana rispetto ad atteggiamenti incredibilmente restrittivi da parte del circuito bancario. In questo contesto il ruolo dei Consorzi di Garanzia Fidi può risultare dirimente nella valutazione della concessione del credito, ma certamente non può bastare.

Da qui l'esigenza di lavorare su due livelli: uno più nazionale e normativo – in un interessante convegno a Caserta si è ampiamente discusso di provare a spingere in maniera strutturale la capitalizzazione delle imprese – ed un altro più territoriale, provando a mettere in campo accordi e strumenti tagliati sulla misura del dimensionamento e delle caratteristiche settoriali delle singole aziende.

Che cosa significa? Significa che è il momento di prendere l'iniziativa dal basso: categorie, sindacati, banche, consorzi di garanzia. Insomma, non è proprio il caso di attendere la salvezza da qualche tavolo romano o napoletano. Forse – forse – non è soltanto un problema di scarsità di risorse.

Il vero nodo da sciogliere è che nessuno vuole metterci la faccia, ma intanto si sta fermando tutto. Non solo per le proteste dei "forconi".

Il ruolo dei Consorzi di Garanzia Parla il Presidente di CPL

Sos Credito. Perini: "Intervenire subito sulla liquidità delle Pmi"

Il nervo scoperto nella tempesta della crisi continua a rimanere quello dell'accesso al credito. Soprattutto per le piccole e piccolissime imprese la stretta delle banche si fa sentire. Tra gli strumenti per aumentare i livelli di garanzia e, quindi, ottenere credito – ed a buone condizioni – i Consorzi di Garanzia Fidi si segnalano tra i più funzionali. Il presidente di Confidi Province Lombarde (Cpl) Massimo Perini (nella foto) – che sarà a Salerno, dove Cpl è operativo da due anni e mezzo, per un ciclo di incontri in programma nei prossimi giorni – sottolinea che occorre intervenire subito su due aspetti fondamentali. "E' evidente - dichiara a salernoconomy.it - che non siamo in una situazione facile, ma senza incentivare la circola-



zione delle risorse finanziarie e senza un lavoro costante per la maggiore capitalizzazione delle nostre imprese non andremo da nessuna parte".

[Intervista a pag. 2](#)

LE NEWS

DELLA SETTIMANA

Cuochi e camerieri, è boom a Salerno

Secondo l'analisi del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, in Italia saranno 152mila le nuove assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi nel primo trimestre

2012, 60mila in più rispetto a quanto rilevato nell'ultimo trimestre del 2011. Ma il dato che più impressiona è che il territorio provinciale salernitano risulta essere quello che in questo momento offre le maggiori chance lavorative per queste due figure, molto richieste dal sistema della ristorazione, ovviamente tenendo in considerazione che il dato comprende anche il lavoro stagionale.



[pagina 3](#)

TIR SELVAGGIO IN ITALIA

Il costo dei "forconi"? 50 milioni al giorno

Secondo una stima diffusa dalla Coldiretti la protesta degli autotrasportatori ha messo a rischio quotidianamente la deperibilità di generi alimentari per un valore di circa 50 milioni di euro tra latte, fiori, frutta e verdura in uscita da aziende agricole e stalle per raggiungere i mercati e le industrie di trasformazione e poi arrivare sugli scaffali dei negozi e dei supermercati. Secondo Coldiretti "ogni giorno viaggiano su camion e Tir circa 525mila tonnellate di prodotti agricoli e alimentari dei quali poco meno del 10 per cento sono deperibili". "I produttori agricoli – ha sottolineato in una nota la Coldiretti - sono stati costretti a smaltire a proprie spese



il prodotto che marcisce o a svenderlo mentre i consumatori hanno fatto i conti con gli scaffali dei supermercati vuoti e con il rischio di effetti speculativi sui prezzi". Ma secondo Coldiretti al danno economico si è aggiunta "la perdita di credibilità con la grande distribuzione europea pronta a sostituire il prodotto Made in Italy con quello proveniente da Paesi come la Spagna nell'ortofrutta o dall'Olanda per i fiori".

Porto, i flussi crocieristici crescono del 300%

Nonostante le tante difficoltà registrate sia in Italia che nel resto del mondo, il porto commerciale di Salerno continua a rappresentare un modello operativo su tutto il panorama internazionale. A confermarlo i dati di Assoporti che sottolineano come l'infrastruttura di via Ligea continui a registrare un incremento costante in termini di traffico merci e passeggeri. Il solo dato relativo ai passeggeri delle navi da crociera vede Salerno aumentare del 300% il numero degli sbarchi passando dai 35.453 del 2009 ai 98.815 del 2010, un trend costante che si è mantenuto anche nel 2011 e che per quest'anno promette un ulteriore incremento.



[pagina 4](#)

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Intervista al presidente del Confidi Province Lombarde che da due anni opera in provincia di Salerno

Perini: "Subito interventi a sostegno delle Pmi" Liquidità e capitalizzazione le vere emergenze

Le difficoltà di accesso al credito sono una delle principali criticità segnalate dalle piccole e medie imprese in tutte le indagini e le analisi congiunturali pubblicate recentemente. Autorevoli ricerche confermano che il cosiddetto "credit crunch" nel Mezzogiorno è ancora più avvertito che in altre aree territoriali. In tale contesto il ruolo dei Consorzi di Garanzia Fidi (Confidi) appare destinato a rivelarsi di estrema importanza proprio perché questi organismi svolgono la funzione di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate fornendo adeguate garanzie al circuito bancario. Oggi tale facilitazione si traduce nella non scontata acquisizione di finanziamento e produce ancora migliori condizioni di prezzo per le imprese socie. Da alcuni anni opera in provincia di Salerno – ed in provincia di Caserta – Confidi Province Lombarde (Cpl), uno dei pochi Confidi che hanno ottenuto l'iscrizione da parte della Banca d'Italia all'elenco ex articolo 107 del Testo Unico Bancario. Il presidente di Cpl, Massimo Perini

Presidente Perini, dal suo osservatorio come vede lo stato dei rapporti tra banche ed imprese al Sud?

"Guardi, non farei tante differenze. Credo che sia possibile al Sud come al Nord instaurare corrette relazioni tra imprese e banche. E penso che proprio i Confidi possano giocare un

ruolo consulenziale e di sostegno tecnico in questo percorso che si aggrava a quello già consolidato di fornire le garanzie per agevolare il merito del credito relativo alle piccole e medie imprese. Detto questo, è evidente che non siamo in una situazione facile, ma senza incentivare la circolazione delle risorse finanziarie e senza un lavoro costante per la maggiore capitalizzazione delle nostre imprese non andremo da nessuna parte".

E CPL come si sta muovendo a Salerno e Caserta, dove sono operative due sedi in stretta sinergia con le Associazioni degli Industriali?

"Ci muoviamo come facciamo dovunque andiamo. Confidi Province

Lombarde ha accresciuto notevolmente la propria capacità di mitigare il rischio di credito assunto dalle banche perché fornisce una "garanzia vera" di base. In parallelo è aumentata la disponibilità di nuove garanzie per le Pmi socie e la possibilità di ampliare la gamma dei prodotti fruibili per le imprese. Va, inoltre, sottolineato che il nostro Confidi è un importante fornitore di valutazioni per le banche finanziatrici. In alcuni casi, per imprese di minori dimensioni, la valutazione del merito di credito effettuata dal Confidi Province Lombarde può addirittura rappresentare un plus (conoscenza diretta dell'imprenditore) nelle determinazioni finali della banca.

Il nostro punto di forza è il network di relazioni con le associazioni confindustriali di categoria e gli organismi locali, nazionali e comunitari che sostengono la crescita economica delle imprese anche attraverso il credito agevolato e i meccanismi di controgaranzia. La partnership con le maggiori banche che operano sul territorio è l'elemento fondamentale della nostra strategia perché ci permette di misurare e tarare gli strumenti finanziari adeguati ai cambiamenti richiesti dal mercato".

Su che cosa ritiene che sia necessario insistere per rilanciare il sistema delle imprese in questo momento?

"Nella nostra esperienza abbiamo sempre salvaguardato l'equilibrio generale della piccola impresa intervenendo con una garanzia a copertura sia dei programmi di innovazione degli impianti e di investimenti immateriali (ad esempio reti distributive, partecipazioni

Cpl, oltre 6.000 imprese associate

Cpl è una cooperativa con oltre 6.000 imprese socie. La presenza sul territorio campano nelle province di Caserta e di Salerno si è caratterizzata attraverso il rilascio per le Pmi di garanzie utili sia nei finanziamenti di medio termine sia per stabilizzare le occorrenze di breve termine. In particolare nell'area di Salerno sono state attivate partnership con le istituzioni locali (Comuni) che hanno deciso di riconoscere il valore della garanzia nel sostegno alle nuove imprese ed alle opportunità di lavoro autonome. In particolare sono operativi i progetti "Cava at Work" (sostegno agli investimenti per le imprese giovanili); "Ulisse"; programma Jeremie FESR (fondi strutturali europei resi disponibili dalla Regione Campania) in collaborazione con Unicredit spa.

a fiere ecc.) e sia a copertura del fabbisogno aziendale quotidiano, cioè del circolante.

Riprendendo i dati più recenti della Banca d'Italia osserviamo che per tutto il 2010 e per il primo semestre 2011 il fabbisogno di circolante e gli interventi di ristrutturazione del debito sono stati i fattori determinanti della domanda di credito in tutte le aree territoriali del Paese.

E come dire: noi ce ne siamo accorti strada facendo, giorno per giorno. Oggi le anticipazioni di cassa hanno un'importanza strategica e la consuetudine di lavoro che caratterizza CPL unita alle prassi operative con gli istituti di credito ci vedono pronti per accogliere le imprese operando insieme sul territorio".



TV OGGI

al tasto **71** del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it



Cuochi e camerieri al "top" per le assunzioni sul territorio provinciale

Excelsior-Unioncamere, Salerno ai primi posti per tasso d'entrata



Secondo l'analisi del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, in Italia saranno 152mila le nuove assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi nel primo trimestre 2012, 60mila in più rispetto a quanto rilevato nell'ultimo trimestre del 2011. Il dato di Unioncamere è, però, completato, anche dalle uscite di personale attese nello stesso periodo, quantificato in 227.500 unità, che fanno risultare un

saldo negativo di 75mila unità. Tra le nuove assunzioni del I trimestre 2012, oltre il 56 per cento (85.600 assunzioni) avrà ad oggetto contratti a tempo determinato, il 34 per cento contratti a tempo determinato, per un totale di oltre 66mila assunzioni, mentre per il 6,4 per cento dei neo assunti (circa 10mila unità) verrà proposto un contratto di apprendistato. Per quanto riguarda il dato strettamente legato al territorio salernitano, è utile, in premessa, considerare i risultati dell'indagine trimestrale Excelsior relativi al I trimestre 2012 nel contesto della situazione congiunturale in provincia, con particolare riferimento all'andamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) che, nel III trimestre 2011 (ultimo dato disponibile) si stima abbiano interessato circa 2.200 lavoratori.

Quindi, seppur la presenza di personale in eccesso ostacoli la ripresa della domanda di lavoro, a Salerno il fenomeno viene controbilanciato da una forte stagionalità che porterà le imprese del territorio ad assumere, nel I trimestre 2012, circa 2.400 unità,

vale a dire 19,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti presenti nelle aziende. Quest'ultimo valore risulta superiore di oltre tre punti alla media regionale (16,2) e di oltre sei punti rispetto alla media nazionale (13,4), collocando la provincia di Salerno in testa alle province campane per tasso d'entrata, rispettivamente davanti alle province di Benevento (18,8 assunzioni ogni 1.000 dipendenti), Napoli (16,1), Caserta ed Avellino (12,7 per entrambe). Tra le nuove assunzioni del

periodo gennaio - marzo 2012, le imprese salernitane proporranno contratti a tempo determinato al 49 per cento dei nuovi assunti, mentre i contratti a tempo indeterminato interessarono il 41 per cento dei lavoratori, con quest'ultima tipologia contrattuale proposta più di frequente dalle imprese con meno di 50 dipendenti.

Dal punto di vista settoriale si conferma la natura prevalentemente terziaria dell'economia provinciale salernitana con il 65 per cento delle nuove assunzioni che dovrebbero concentrarsi nel settore servizi, seguito dall'industria (circa il 28 per cento delle nuove assunzioni) e dalle costruzioni (poco oltre il 7 per cento). Le figure più richieste nel I trimestre 2012 dalle imprese salernitane risulteranno essere cuochi, camerieri e addetti alla ristorazione con 440 assunzioni, seguite da operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare (260 assunzioni programmate), conduttori di mezzi di trasporto e di macchinari mobili (210 assunzioni programmate).

Mario Gallo



Fallimenti, migliora il dato di Salerno



L'Osservatorio Crisi d'Impresa di Cerved Group ha quantificato in oltre 12mila i fallimenti che complessivamente sono stati registrati nell'anno 2011 con un incremento, rispetto al 2010, del 7,4 per cento. Da notare che già nel 2010 gli oltre 11mila fallimenti registrati avevano determinato un aumento, rispetto all'anno precedente, del 19,8 per cento. Secondo i dati Cerved sarebbero stati oltre 300mila i posti di lavoro persi in Italia dal 2009 quale conseguenza diretta dei crack aziendali. L'aumento dei fallimenti dello scorso anno ha toccato tutte le forme giuridiche societarie, ma è stato più sostenuto tra le società di capitali (più 8,6 per cento rispetto al 2010), rispetto a quanto avvenuto nelle altre forme giuridiche (più 4,7 per cento). Tra le società di capitali, sono state particolarmente colpite nel 2011 soprattutto quelle con un attivo compreso tra 2 e 10 milioni di euro e tra 10 e 50 milioni. Unico comparto ad evidenziare un'inversione di tendenza nel 2011 è stato quello dell'industria (meno 6,3 per cento rispetto al 2010), mentre è proseguito nel 2011 l'aumento dei fallimenti nelle costruzioni (più 7,8 per cento) e nel terziario (più 10 per cento). Territorialmente è il Nord Ovest l'area che ha mostrato la maggiore frequenza di fallimenti con un IR (insolvency ratio - frequenza dei default ogni 10mila imprese operative), che ha toccato quota 25,7 punti. Forte anche l'incremento percentuale (più 8,4 per cento) rispetto al meno 0,3 registrato nel Nord Est che ha beneficiato del calo dei fallimenti aperti nel Trentino Alto Adige (meno 5,5 per cento), nel Veneto (meno 4,4 per cento) e in Friuli (meno 3,4 per cento). Ancora maggiore, rispetto al Nord Ovest, il dato dell'incremento dei fallimenti nel Centro (più 9,5 per cento) e, soprattutto, nel Mezzogiorno che nel 2011 ha fatto segnare un aumento dei fallimenti dell'11,2 per cento, con forti incrementi in Molise (più 39,5 per cento), Campania (più 29,6 per cento), Puglia (più 9,7 per cento) e Calabria (più 9,7 per cento). Ritornando all'IR (insolvency ratio), è la provincia di Milano a far registrare il maggior dato a livello nazionale (39 contro 21,5 della media nazionale), seguita da Prato (37,5), Lodi (35,8), Novara (33,9) e Lucca (33). Prima provincia del Mezzogiorno, con IR attestato a 28,7 punti, è Napoli. Dato in controtendenza per Salerno che, tra le province con le dieci Camere di Commercio con il maggior numero di imprese operative, occupa l'ultimo posto con un IR passato dai 15,2 punti del 2010 ai 12,4 punti del 2011.

Ma.Ga.

Jeep
E U M I
ITALIANAUTO s.r.l.
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

Concessionaria ITALIANAUTO
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel.081.5170152

OPERA

design & comunicazione strategica

I dati di Assoporti confermano l'ottima performance del porto di Salerno

Traffico passeggeri in costante crescita Boom dei flussi crocieristici aumentati del 300%



Nonostante le tante difficoltà registrate sia in Italia che nel resto del mondo, il porto commerciale di Salerno continua a rappresentare un modello operativo su tutto il panorama internazionale. A confermarlo i dati di Assoporti che sottolineano come l'infrastruttura di via Ligea continui a registrare un incremento costante in termini di traffico merci e passeggeri. Le ultime statistiche a disposizione, ossia quelle relative alle annualità 2009 e 2010, ci forniscono una fotografia esatta dello stato di salute dei porti italiani. Lo scalo commerciale di Salerno fa registrare una ottima performance in termini di traffico e movimentazione merci, con un dato complessivo di 9.841.998 tonnellate, con il numero dei teus che tocca quota 234.809, dato questo in leggera flessione rispetto al 2009, quando la cifra si assestava su 269.300. Per quanto riguarda invece le cifre relative al traffico passeggeri, continua in inarrestabile la crescita del movimento presso lo scalo salernitano, non solo per i nuovi accordi commerciali che sono stati sottoscritti con importanti compagnie crocieristiche (vedi Royal Caribbean). Rispetto al 2009, quando per il porto di Salerno erano transitati 562.782

turisti, il 2010 si chiude con una cifra pari a 625.761. Il solo dato relativo ai passeggeri delle navi da crociera vede Salerno aumentare del 300% il numero degli sbarchi passando dai 35.453 del 2009 ai 98.815 del 2010, un trend costante che si è mantenuto anche nel 2011 e che per quest'anno promette un ulteriore incremento vista anche l'ultimazione della stazione marittima realizzata dall'architetto iraniano Zara Hadid. Tornando invece al traffico merci, analizzando meglio l'import-export e le categorie merceologiche, si nota come nel corso degli ultimi due anni, è aumentata l'esportazione dei prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca (+24.6%), così come dei minerali e dei prodotti delle cave (+29.3%). Bene anche l'esportazione del legno (+15%) e dei mobili (+14.1%). Per quanto riguarda invece le importazioni dai paesi esteri, il boom è rappresentato dall'acquisto all'estero di macchine e apparecchi meccanici, elettrici ed elettronici, con un trend in crescita pari al 36%. Anche le materie prime fanno registrare un forte aumento dell'import dall'estero, con una percentuale pari al 49.6%.

Umberto Adinolfi

Il presidente di Assoporti Francesco Nerli "Preoccupati per il futuro dei nostri scali"

La situazione italiana di forte tensione rispetto agli equilibri dei conti pubblici interessa anche il sistema portuale. In particolare sono le nuove norme volute dal premier Monti a creare non solo confusione ma veri e propri motivi di incertezza sul futuro del settore. "Preoccupazione e forte perplessità". Queste le prime osservazioni di Francesco Nerli (nella foto in alto), Presidente dell'Associazione dei Porti Italiani, ad una lettura del testo del decreto legge sulle liberalizzazioni varato dal Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi. "Pur in mancanza di un testo ufficiale e definitivo - ha dichiarato Francesco Nerli - dobbiamo prendere atto che in nessuna delle diverse bozze che circolano, troviamo risposte alle richieste che varie associazioni del cluster marittimo-portuale hanno presentato al Governo. Due, in particolare, i punti di criticità che colgo: da un lato la norma in tema di extragittetto IVA per le so-

cietà di progetto per le opere portuali che, al contempo, ignora ruolo e funzioni delle Autorità Portuali, ovvero degli enti che amministrano i maggiori porti marittimi nazionali, e sembra limitare quello strumento di supporto all'infrastrutturazione portuale alle sole procedure già avviate; dall'altro lato, la norma in materia di dragaggi che, ancora una volta, rinvia a successivi decreti attuativi e non fa chiarezza riguardo ai contenuti dei progetti di dragaggio, in sintesi non rispondendo alle esigenze di certezza e celerità degli enti che amministrano i porti, degli operatori e in definitiva alle necessità dell'intero sistema-Paese." Insomma una tematica molto delicata che di sicuro dovrebbe meritare una riflessione maggiore e più attenta da parte della compagine governativa, al fine di non danneggiare ulteriormente i tanti risultati positivi conseguiti dal sistema portuale italiano.

U.A.

Salerno
economy

SALERNOECONOMY.it è un prodotto by Myricae Novae

Sede legale: Via S. Giovanni Bosco 59/A - Salerno - Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno

Testata giornalistica in attesa di registrazione Sito: www.salernoconomy.it

Mail: info@salernoconomy.it, direttore@salernoconomy.it, marketing@salernoconomy.it